

Dr Mario Rampichini

Via Sporting Mirasole, 12

20090 Opera MI

Tel. (+39) 02 5760 2338

Fax (+39) 02 700 411 098

e-mail: m.ramp@tin.it

SUGGERIMENTI PER UN'AGENDA LIBERALE

Torino, 14/04/2002

Desidero sottoporre alla vostra attenzione alcuni problemi per i quali non ho la soluzione, ma che mi piacerebbe vedere in un'agenda liberale (se ci sarà). Si tratta di conflitti d'interessi (non quello a cui pensate), di *par condicio*, (non quella a cui pensate), e di due questioni tecniche.

Il primo conflitto d'interessi riguarda i parlamentari. Io non so se i parlamentari guadagnino troppo, ma non è questo il punto. Il mio problema è che, per quanto ne so, questo è l'unico caso in cui l'onorario viene fissato arbitrariamente e inappellabilmente da chi lo riceve, senza essere contrattato con il committente.

Il secondo conflitto d'interessi è quello dei magistrati, che giudicano sulle querele proposte dai loro colleghi, in particolare per diffamazione a mezzo stampa. Ultimi esempi le condanne di Renato Farina e Mario Cervi a favore del PM Ilda Boccassini, di Lino Jannuzzi a favore di Anna Maria Palma, di Giancarlo Lehner a favore di Francesco Saverio Borrelli, Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo. Parecchi magistrati non sopportano le critiche e il dissenso, ingrassano a spese degli editori e dei giornalisti, ma, quel che è peggio, intimidiscono i giornalisti favorendo così l'autocensura e minacciando la libertà di stampa.

La *par condicio* riguarda le opinioni religiose.

Come conseguenza della revisione del concordato con la Chiesa cattolica e di una serie di mini-concordati successivi con altre organizzazioni religiose, i cittadini sono distinti in base alla religione addirittura in 5 categorie:

- 1 – cattolici
- 2 – buddisti (legge in itinere), ebrei, luterani e aderenti alle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno
- 3 – Testimoni di Geova (legge in itinere) valdesi, metodisti e aderenti alle Assemblee di Dio in Italia
- 4 – aderenti all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia
- 5 – tutti gli altri

I cittadini dei primi tre gruppi possono destinare alla loro chiesa l'otto per mille dell'IRPEF; però le organizzazioni del 3° gruppo non sono ammesse alla ripartizione delle quote di chi non sceglie.

Inoltre essi e quelli del 4° gruppo possono dedurre dal reddito imponibile i contributi alla loro chiesa fino a 2 milioni di lire (1.032,91 €).

Ho messo i cattolici in un gruppo a parte perché suppongo che la Chiesa cattolica abbia un trattamento particolare.

Io, seguace di Bacco, Tabacco e Venere, sono nel 5° gruppo e non ho simili privilegi, con evidente violazione dell'art. 3 della Costituzione.

La prima questione tecnica riguarda l'art 1 Cost., che dice che la sovranità appartiene al popolo. Ora, ogni tanto un pezzetto di questa sovranità viene sottratto al popolo e trasferito altrove, ultimo esempio la Corte penale internazionale. Io non mi sono mai accorto che il popolo sia stato interpellato per sapere se era d'accordo su queste mutilazioni, e neanche che sia stato chiaramente ed esaurientemente informato in anticipo.

La seconda questione tecnica riguarda la normativa del referendum abrogativo. Mentre è ridicolmente basso il numero di 500.000 elettori sufficiente per indirlo, la richiesta del quorum è assurda ed è, credo, un caso unico per un corpo elettorale, mentre è normale, come ognuno sa, per un'assemblea.

Io non credo che i costituenti volessero di proposito imbrogliare gli elettori, ma il risultato pratico dell'art. 75 Cost. è che molti elettori contrari alla proposta referendaria non si rendono conto che non devono votare e, aggiungendo voti contrari, rischiano di favorire l'approvazione della proposta stessa.

Ciò, oltre ad essere palese e incontestabile in teoria, è già successo molte volte – ben 11 dei 19 referendum approvati sono stati regalati in questo modo. E' indispensabile correggere questa norma assurda ma, poiché dubito che si faccia in tempo (se mai si farà) è urgente spiegare chiaramente all'elettorato come funziona.